



Ufficio stampa

# **imprese giovanili primo trimestre 2012**

i dati di Unioncamere ER

**11 agosto 2012**

Crisi, zavorra sui giovani imprenditori <i>La Nuova Prima Pagina di Modena Unioncamere - Camere di Commercio</i>	3
Crisi, zavorra sui giovani imprenditori <i>La Nuova Prima Pagina di Reggio Emilia Unioncamere - Camere di Commercio</i>	5
Sempre più difficile per i giovani fare impresa <i>La Voce di Romagna Rimini Unioncamere - Camere di Commercio</i>	6
Sempre più difficile per i giovani fare impresa <i>La Voce di Romagna Forlì Unioncamere - Camere di Commercio</i>	7
In calo anche l'imprenditoria giovanile <i>Libertà Unioncamere - Camere di Commercio</i>	8
Crisi, collassano le imprese giovanili: in oltre duemila hanno chiuso i battenti <i>Unità edizione Bologna Unioncamere - Camere di Commercio</i>	9

**15 agosto 2012**

In calo le imprese giovanili: sono 35.607, l'8,4% di quelle dell'Emilia-Romagna <i>Reggio:24h Unioncamere - Camere di Commercio</i>	10
--	----

L'ANALISI Impietosa 'fotografia' di Unioncamere: in un anno l'Emilia Romagna ha perso 2mila aziende

# Crisi, zavorra sui giovani imprenditori

## Pesa la caduta dell'edilizia. Ma Reggio va in controtendenza

**Imprese**

**A** 131 marzo 2012 in Emilia Romagna le imprese attive giovanili sono risultate 35.607, pari a solo l'8,4 del totale delle imprese emiliano-romagnole. Sono dati delle Camere di commercio, che Unioncamere ha elaborato per una fotografia impietosa ma prevedibile. La crisi economica ha colpito duramente le aziende a conduzione giovanile, riducendone fortemente la consistenza. Ne sono andate perdute 2.048 (-5,4 per cento) rispetto alla stessa data del 2011. Questo andamento è fisiologico in una fase di crisi, durante la quale la consistenza delle imprese giovanili risente, da un lato, di un ridotto apporto derivante dalla costituzione di nuove imprese mentre, dall'altro, resta continuo e costante il flusso in uscita determinato dall'invecchiamento dei soggetti considerati per la definizione delle imprese come giovanili. Nello stesso periodo le imprese giovanili in Italia hanno subito una contrazione consistente (-4,1 per cento), ma di ampiezza leggermente mi-

Imprese attive giovanili per territorio, classi di età, grado di occupazione, tasso giovanile, tasso di variazione. 31 marzo 2012.

Territorio	Età			Variazioni	
	Numero di imprese	Tasso giovanile (%)	Quota (%)	Numero (%)	Tasso di Variaz. (%)
Bologna	9.537	7,2	16,4	-484	-5,8
Parma	2.808	6,6	8,2	-142	-4,7
Forlì-Cesena	3.180	7,0	8,8	-223	-6,6
Modena	3.411	8,0	13,2	-305	-8,3
Fiorenza	3.822	8,5	10,2	-213	-5,8
Piacenza	2.472	6,6	6,8	-184	-7,2
Ravenna	2.888	6,6	4,4	-181	-6,0
Reggio Emilia	3.512	10,7	13,3	-211	-5,7
Rimini	3.077	6,2	8,4	-149	-4,3
Emilia-Romagna	35.607	8,4	10,0	-2.048	-5,4
Italia	585.840	10,6		-23.348	-4,1

(1) Tasso "giovanile", percentuale delle imprese giovanili sul totale delle imprese per forma giuridica. (2) Distribuzione percentuale giovanile delle imprese attive per tipologia. (3) Variazione assoluta della quota giovanile rispetto al periodo dell'anno precedente. (4) Tasso di variazione percentuale percentuale (sulla stessa periodo dell'anno precedente).

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere e Unioncamere.

nore, e sono risultate 556.840, il 10,6 per cento del totale.

Le regioni

La quota giovanile delle imprese in Emilia-Romagna risente del peso minore che i giovani hanno nella distribuzione per classi di età della popolazione e del più elevato

tasso di occupazione giovanile, che riduce il ricorso a forme di auto-impiego.

### Reggio tiene

Le riduzioni percentuali più rilevanti si sono registrate nelle province di Bologna (-6,6 per cento, -464

unità) e Forlì-Cesena (-6,6 per cento, -225 unità). La compagine delle imprese giovanili reggiane ha invece mostrato una maggiore resistenza relativa, limitando la contrazione ad un -3,7 per cento. Proprio a Reggio Emilia la presenza delle imprese gio-



vanili risulta decisamente la più elevata (10,7 per cento).

#### **Le forme giuridiche**

Le imprese giovanili sono costituite per la gran parte da ditte individuali, il 79,8 per cento, quindi da società di persone, pari al 10,1 per cento del totale, da società di capitale, l'8,8 per cento, e da cooperative e consorzi, pari all'1,3 del totale.

La riduzione delle imprese giovanili è principalmente da attribuire alle ditte individuali, che hanno accusato una flessione di 1.405 unità (-4,7 per cento). La contrazione è stata però notevolmente più intensa per le società di capitale (-8,0 per cento, pari a 274 unità) e per quelle di persone (-9,0 per cento, pari a 274 unità). Al contrario la diminuzione dell'insieme di cooperative e consorzi è risultata sensibilmente più contenuta (-2,1 per cento).

Ulteriori approfondimenti

#### **I settori**

A determinare la riduzione delle imprese giovanili hanno contribuito principalmente la caduta delle imprese delle costruzioni (-967 unità, -8,1 per cento), un settore in particolare difficoltà, e la contrazione di quelle del commercio (-319 unità, -3,7 per cento), che risente della debolezza della domanda. L'ampiezza relativa della riduzione è stata notevole per i settori del trasporto e magazzino e delle attività immobiliari, con variazioni per entrambi pari a -10,3 per cento. La presenza delle imprese giovanili è relativamente più rilevante nelle costruzioni (14,8 per cento), nei servizi di alloggio e ristorazione (11,7 per cento) e nel complesso delle attività di noleggio, agenzie viaggi e dei servizi alle imprese (11,3 per cento).



L'ANALISI Impietosa 'fotografia' di Unioncamere: in un anno l'Emilia Romagna ha perso 2mila aziende

# Crisi, zavorra sui giovani imprenditori

## Pesa la caduta dell'edilizia. Ma Reggio va in controtendenza

**Imprenditori**

**A** 131 marzo 2012 in Emilia Romagna le imprese attive giovanili sono risultate 35.607, pari a solo l'8,4 del totale delle imprese emiliano-romagnole. Sono dati delle Camere di commercio, che Unioncamere ha elaborato per una fotografia impietosa ma prevedibile. La crisi economica ha colpito duramente le aziende a conduzione giovanile, riducendone fortemente la consistenza. Ne sono andate perdute 2.048 (-5,4 per cento) rispetto alla stessa data del 2011. Questo andamento è fisiologico in una fase di crisi, durante la quale la consistenza delle imprese giovanili risente, da un lato, di un ridotto apporto derivante dalla costituzione di nuove imprese mentre, dall'altro, resta continuo e costante il flusso in uscita determinato dall'invecchiamento dei soggetti considerati per la definizione delle imprese come giovanili. Nello stesso periodo le imprese giovanili in Italia hanno subito una contrazione consistente (-4,1 per cento), ma di ampiezza leggermente mi-

nore, e sono risultate 556.840, il 10,6 per cento del totale.

Le regioni La quota giovanile delle imprese in Emilia-Romagna risente del peso minore che i giovani hanno nella distribuzione per classi di età della popolazione e del più elevato tasso di occupazione giovanile, che riduce il ricorso a forme di auto-impiego.

### Reggio tiene

Le riduzioni percentuali più rilevanti si sono registrate nelle province di Bologna (-6,6 per cento, -464 unità) e Forlì-Cesena (-6,6 per cento, -225 unità). La compagine delle imprese giovanili reggiane ha invece mostrato una maggiore resistenza relativa, limitando la contrazione ad un -3,7 per cento. Proprio a Reggio Emilia la presenza delle imprese gio-

vanili risulta decisamente la più elevata (10,7 per cento).

### Le forme giuridiche

Le imprese giovanili sono costituite per la gran parte da ditte individuali, il 79,8 per cento, quindi da società di persone, pari al 10,1 per cento del totale, da società di capitale, l'8,8 per cento, e da cooperative e consorzi, pari all'1,3 del totale.

La riduzione delle imprese giovanili è principalmente da attribuire alle ditte individuali, che hanno accusato una flessione di 1.405 unità (-4,7 per cento). La contrazione è stata però notevolmente più intensa per le società di capitale (-8,0 per cento, pari a 274 unità) e per quelle di persone (-9,0 per cento, pari a 274 unità). Al contrario la diminuzione dell'insieme di cooperative e consorzi è risultata sensibilmente più contenuta (-2,1 per cento).

Ulteriori approfondimenti

### I settori

A determinare la riduzione delle imprese giovanili hanno contribuito principalmente la caduta delle imprese delle costruzioni (-967 unità, -8,1 per cento), un settore in particolare difficoltà, e la contrazione di quelle del commercio (-319 unità, -3,7 per cento), che risente della debolezza della domanda. L'ampiezza relativa della riduzione è stata notevole per i settori del trasporto e magazzino e delle attività immobiliari, con variazioni per entrambi pari a -10,3 per cento. La presenza delle imprese giovanili è relativamente più rilevante nelle costruzioni (14,8 per cento), nei servizi di alloggio e ristorazione (11,7 per cento) e nel complesso delle attività di noleggio, agenzie viaggi e dei servizi alle imprese (11,3 per cento).

Imprese attive giovanili per territorio, classi e forme giuridiche al 31 marzo 2012. Fonte: Unioncamere, dati al 31 marzo 2012.

Territorio	Espos			Variazioni	
	Numero di imprese	Tasso giovanile (%)	Quota (%)	Numero (%)	Tasso di Variaz. (%)
Bologna	3.537	7,8	16,4	-484	-6,6
Parma	2.908	8,8	8,2	-132	-4,7
Forlì-Cesena	3.188	7,9	8,8	-225	-6,6
Modena	3.411	8,8	15,2	-305	-5,3
Fiorenza	3.822	8,8	10,2	-293	-5,8
Piacenza	2.472	8,8	8,8	-184	-6,2
Ravenna	2.868	8,8	8,8	-131	-5,6
Reggio Emilia	3.512	10,7	12,8	-211	-3,7
Rimini	3.977	8,2	8,9	-133	-4,3
Emilia-Romagna	33.807	8,4	10,8	-2.048	-5,4
Italia	533.840	10,6		-23.348	-4,1

(1) Tasso "giovanile", percentuale delle imprese giovanili sul totale delle imprese per forma giuridica. (2) Distribuzione percentuale provinciale delle imprese attive per tipologia. (3) Variazione assoluta della stessa data del periodo precedente. (4) Tasso di variazione percentuale tendenziale (sullo stesso periodo dell'anno precedente).

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Ministero Sviluppo Economico.



**STUDIO UNIONCAMERE** Il numero delle imprese è calato del 5,4% per un totale di oltre duemila aziende. Fenomeno forte a Forlì-Cesena

## Sempre più difficile per i giovani fare impresa

**C**on la crisi è sempre più un miraggio per i giovani mettersi in proprio e avviare una ditta. Al 31 marzo di quest'anno le imprese giovanili attive in Emilia-Romagna erano 35.607, pari solo all'8,4% delle aziende presenti in regione. La crisi economica, segnala Unioncamere, "le ha colpite duramente, riducendone fortemente la consistenza: ne sono andate perdute 2.048 (-5,4%) rispetto al marzo 2011. Nello stesso periodo in Italia le imprese giovanili si sono ridotte del 4%. Secondo Unioncamere, "questo andamento è fisiologico in una fase di crisi", sia perché ne nascono meno sia perché, col passare gli anni, i giovani imprenditori invecchiano e, per così dire, passano di categoria. Naturalmente, la componente principale resta comunque la chiusura dovuta alle difficoltà economiche. Tra le imprese giovanili in Emilia-Romagna, le riduzioni più rilevanti si sono registrate



nelle province di Bologna (-6,6%, 464 in meno) e Forlì-Cesena (-6,6%, 225 in meno). A Reggio Emilia, dove le imprese giovanili sono più diffuse (-10,7% del totale), è emersa una maggior resistenza alla crisi, con una riduzione di giovani imprenditori pari al 3,7%. Le imprese giovanili in Emilia-Romagna sono in gran parte ditte individuali (circa l'80%): le società di persone sono il 10%, le società di capitale l'8,8% e le cooperative l'1,3%. Di conseguenza, il calo si è concentrato soprattutto tra le ditte individuali (ne sono scomparse 1.405, -4,7%), an-

che se in proporzione la contrazione più intensa è stata registrata dalle società di capitale (-8%) e da quelle di persone (-9%). A subire i minori contraccolpi, le cooperative e i consorzi (-2%). A determinare la riduzione delle imprese giovanili in Emilia-Romagna hanno contribuito in particolare la caduta delle imprese delle costruzioni (-967 unità, ovvero l'8,1% in meno) e di quelle del commercio (-319 unità, il 3,7% in meno). Molto pesante anche la perdita di aziende giovanili nei settori del trasporto e magazzinaggio e tra le attività immobiliari, con cali per entrambi del 10,3%. "In nessun settore - segnala Unioncamere - si sono verificati incrementi degni di nota". La presenza delle imprese giovanili è relativamente più rilevante nelle costruzioni (14,8%), nei servizi di alloggio e ristorazione (11,7%) e nel complesso delle attività di noleggio, agenzie viaggi e dei servizi alle imprese (11,3%).

**STUDIO UNIONCAMERE** Il numero delle imprese è calato del 5,4% per un totale di oltre duemila aziende. Fenomeno forte a Forlì-Cesena

## Sempre più difficile per i giovani fare impresa

**C**on la crisi è sempre più un miraggio per i giovani mettersi in proprio e avviare una ditta. Al 31 marzo di quest'anno le imprese giovanili attive in Emilia-Romagna erano 35.607, pari solo all'8,4% delle aziende presenti in regione. La crisi economica, segnala Unioncamere, "le ha colpite duramente, riducendone fortemente la consistenza: ne sono andate perdute 2.048 (-5,4%) rispetto al marzo 2011. Nello stesso periodo in Italia le imprese giovanili si sono ridotte del 4%. Secondo Unioncamere, "questo andamento è fisiologico in una fase di crisi", sia perché ne nascono meno sia perché, col passare gli anni, i giovani imprenditori invecchiano e, per così dire, passano di categoria. Naturalmente, la componente principale resta comunque la chiusura dovuta alle difficoltà economiche. Tra le imprese giovanili in Emilia-Romagna, le riduzioni più rilevanti si sono registrate



nelle province di Bologna (-6,6%, 464 in meno) e Forlì-Cesena (-6,6%, 225 in meno). A Reggio Emilia, dove le imprese giovanili sono più diffuse (-10,7% del totale), è emersa una maggior resistenza alla crisi, con una riduzione di giovani imprenditori pari al 3,7%. Le imprese giovanili in Emilia-Romagna sono in gran parte ditte individuali (circa l'80%): le società di persone sono il 10%, le società di capitale l'8,8% e le cooperative l'1,3%. Di conseguenza, il calo si è concentrato soprattutto tra le ditte individuali (ne sono scomparse 1.405, -4,7%), an-

che se in proporzione la contrazione più intensa è stata registrata dalle società di capitale (-8%) e da quelle di persone (-9%). A subire i minori contraccolpi, le cooperative e i consorzi (-2%). A determinare la riduzione delle imprese giovanili in Emilia-Romagna hanno contribuito in particolare la caduta delle imprese delle costruzioni (-967 unità, ovvero l'8,1% in meno) e di quelle del commercio (-319 unità, il 3,7% in meno). Molto pesante anche la perdita di aziende giovanili nei settori del trasporto e magazzinaggio e tra le attività immobiliari, con cali per entrambi del 10,3%. "In nessun settore - segnala Unioncamere - si sono verificati incrementi degni di nota". La presenza delle imprese giovanili è relativamente più rilevante nelle costruzioni (14,8%), nei servizi di alloggio e ristorazione (11,7%) e nel complesso delle attività di noleggio, agenzie viaggi e dei servizi alle imprese (11,3%).

# In calo anche l'imprenditoria giovanile

Il tasso di variazione ha toccato il meno 6,2 per cento, più della media regionale

La crisi economica ha colpito in maniera dura anche le imprese giovanili dell'Emilia Romagna. Al 31 marzo 2012 le imprese attive giovanili sono risultate 35.607, pari a solo all'8,4 per cento del totale delle imprese emiliano-romagnole. La crisi economica le ha colpite duramente riducendone fortemente la consistenza. Ne sono andate perdute 2.048 (-5,4 per cento) rispetto alla stessa data del 2011. A Piacenza le 2.472 imprese giovanili raggiungono un tasso dell'8,6 per cento, con una diminuzione del 6,2 per cento. Questo andamento è fisiologico in una fase di crisi, durante la quale la consistenza delle imprese giovanili risente, da un lato, di un ridotto apporto derivante dalla costituzione di nuove imprese mentre, dall'altro,



Il palazzo della Camera di Commercio

resta continuo e costante il flusso in uscita determinato dall'invecchiamento dei soggetti considerati per la definizione delle imprese come giovanili. A questo flusso si aggiungono le uscite de-

terminate dalle difficoltà della crisi economica. Nello stesso periodo le imprese giovanili in Italia hanno subito una contrazione consistente (-4,1 per cento), ma di ampiezza leggermente minore, e sono risultate 556.840, il 10,6 per cento del totale. È quanto risulta dai dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio di fonte Info-Camere elaborati dal centro studi e ricerche di Unioncamere Emilia-Romagna. La maggiore presenza giovanile nel tessuto imprenditoriale si trova nelle regioni Meridionali, nell'ordine: la Calabria (15,5 per cento del totale), la Campania (14,0 per cento), la Sicilia (13,8 per cento) e la Puglia (12,8 per cento). Sono solo 2 le regioni italiane con una quota di imprese giovanili minore di quella re-

gionale, nell'ordine il Friuli-Venezia Giulia (7,8 per cento) e il Trentino Alto Adige (7,9 per cento). La quota giovanile delle imprese in Emilia-Romagna risente del peso minore che i giovani hanno nella distribuzione per classi di età della popolazione e del più elevato tasso di occupazione giovanile che riduce il ricorso a forme di auto-impiego.

Le riduzioni percentualmente più rilevanti si sono registrate nelle province di Bologna (-6,6 per cento, -464 unità) e Forlì-Cesena (-6,6 per cento, -225 unità). La compagine delle imprese giovanili reggiane ha invece mostrato una maggiore resistenza relativa, limitando la contrazione ad un -3,7 per cento. Proprio a Reggio Emilia la presenza delle imprese giovanili risulta decisa-

mente la più elevata (10,7 per cento).

Le imprese giovanili sono costituite per la gran parte da ditte individuali, il 79,8 per cento, quindi da società di persone, pari al 10,1 per cento del totale, da società di capitale, l'8,8 per cento, e da cooperative e consorzi, pari all'1,3 del totale.

La riduzione delle imprese giovanili è principalmente da attribuire alle ditte individuali, che hanno accusato una flessione di 1.405 unità (-4,7 per cento). La contrazione è stata però notevolmente più intensa per le società di capitale (-8,0 per cento, pari a 274 unità) e per quelle di persone (-9,0 per cento, pari a 274 unità). Al contrario la diminuzione dell'insieme di cooperative e consorzi è risultata sensibilmente più contenuta (-2,1 per cento).

A determinare la riduzione delle imprese giovanili hanno contribuito principalmente la caduta delle imprese delle costruzioni (-967 unità, -8,1).



# Crisi, collassano le imprese giovanili: in oltre duemila hanno chiuso i battenti

BOLOGNA

G.G.

ggentile@unita.it

Molte non riescono a superare lo scoglio della recessione. Altrettante non raggiungono nemmeno la prima porta d'accesso al mercato. Con la crisi, e anche nella nostra regione, è sempre più un miraggio per i giovani mettersi in proprio con una ditta. Al 31 marzo di quest'anno, le imprese giovanili attive in Emilia-Romagna erano 35.607, pari solo all'8.4% delle aziende. La crisi economica, segnala Unioncamere, «le ha colpite duramente, riducendone fortemente la consistenza: ne sono andate perdute 2.048 (-5.4%)» rispetto al marzo 2011. Nello stesso periodo, in Italia le imprese giovanili si sono ridotte del 4%. Secondo Unioncamere, «questo andamento è fisiologico in una fase di crisi», sia perché ne nascono meno sia perché, col passare degli anni, i giovani imprenditori invecchiano e, per così dire, passano di categoria. Anche se, naturalmente, la componente principale resta comunque la chiusura dovuta alle difficoltà economiche.

Tra le imprese giovanili emiliano-romagnole, le riduzioni più rilevanti si sono registrate nelle province di Bologna (-6.6%, 464 in meno) e Forlì-Cesena (-6.6%, 225 in meno). A Reggio Emilia, dove le imprese giovanili sono più diffuse (-10.7% del totale), è emersa invece una maggior resistenza alla crisi, con una riduzione pari al 3,7%. Per quanto riguarda le caratteristiche dell'imprenditoria giovanile nella nostra regione, si tratta in gran parte di ditte individuali (80%): le società di persone sono il 10%, quelle di

IL FOCUS

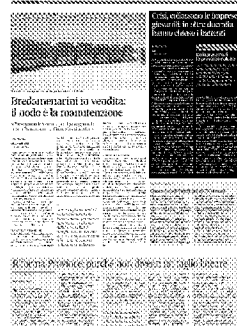
## Bologna e Forlì le province colpite

Le riduzioni più rilevanti si sono registrate nelle province di Bologna (-6.6%) e Forlì-Cesena (-6.6%). Reggio Emilia la provincia più resistente.

capitale l'8.8%, le cooperative l'1.3%. Di conseguenza, il calo si è concentrato soprattutto tra le ditte individuali (ne sono scomparse 1.405, -4.7%), anche se in proporzione la contrazione più intensa è stata registrata dalle società di capitale (-8%) e da quelle di persone (-9%). A subire i minori contraccolpi, di contro le coop e i consorzi (-2%).

Alla crisi delle imprese giovanili hanno contribuito, in particolare, la caduta di quelle di costruzioni (-967, ovvero l'8.1%) e di quelle del commercio (-319 unità, il 3.7%). Molto pesante anche la perdita di aziende nei settori del trasporto e magazzinaggio e tra le attività immobiliari, con cali per entrambi del 10.3%. «In nessun settore - segnala infine Unioncamere - si sono verificati incrementi degni di nota». La presenza delle imprese giovanili è più rilevante nelle costruzioni (14.8%), nei servizi di alloggio e ristorazione (11.7%) e nel complesso delle attività di noleggio, agenzie viaggi e dei servizi alle imprese (11.3%).

Pagina 27



## In calo le imprese giovanili: sono 35.607, l'8,4% di quelle dell'Emilia-Romagna

Unioncamere Emilia-Romagna ha elaborato i dati al 31 marzo 2012 del Registro delle imprese delle Camere di commercio regionali su tema delle imprese giovanili. Ai sensi della legge 44/86, come modificata dalla legge 95/95, sono considerate imprese giovanili quelle a maggioranza assoluta (sia finanziaria che numerica) dei soci costituita da giovani tra i 18 e 29 anni e quelle nelle quali la totalità dei soci è costituita da giovani tra i 18 e i 35 anni (mentre, in caso di consorzio, quello costituito per almeno il 51% da cooperative giovanili).



A fine marzo, dunque, erano 35.607 le imprese giovanili in Emilia-Romagna a rappresentare soltanto l'8,4% delle imprese in regione. Non solo: nel complesso hanno registrato anche un brusco ridimensionamento negli ultimi dodici mesi a causa della crisi, che ne ha di fatto eliminate ben 2.048 rispetto al 31 marzo 2011 (il 5,4% del totale). La tendenza negativa è stata più netta nelle province di Bologna e Forlì-Cesena (-6,6% per entrambe, con rispettivamente -464 e -225 unità), mentre a Reggio Emilia la contrazione è stata limitata al 3,7%. Proprio nella provincia emiliana la presenza di tali imprese risulta la più elevata in regione (10,7%).

Le imprese giovanili in Emilia-Romagna sono costituite per la gran parte da ditte individuali (il 79,8%), mentre le restanti si suddividono tra società di persone (il 10,1%), società di capitale (l'8,8%) e cooperative e consorzi (l'1,3%). Il trend percentuale al ribasso ha fatto più vittime tra le società di capitale (-274 unità e -8%) e tra quelle di persone (-274 unità e -9%), al contrario è stata più contenuta tra cooperative e consorzi (-2,1%); in termini assoluti, invece, la scomparsa di imprese giovanili è stata più accentuata per quanto riguarda le ditte individuali (-1.405 unità e -4,7%).



La presenza delle imprese giovanili è più rilevante nelle costruzioni (14,8%), nei servizi di alloggio e ristorazione (11,7%) e nel complesso delle attività di noleggio, agenzie viaggi e dei servizi alle imprese (11,3%). Per tipologia di impresa le difficoltà maggiori si sono verificate tra quelle dei settori del trasporto/magazzinaggio e delle attività immobiliari (-10,3%), delle costruzioni (-967 unità e -8,1%) e del commercio (-319 unità e -3,7%). Nessun settore ha evidenziato incrementi degni di nota.

L'andamento negativo è considerato fisiologico in una fase di crisi, durante la quale la consistenza delle imprese giovanili risente da un lato di un ridotto apporto derivante dalla costituzione di nuove imprese mentre, dall'altro, resta continuo e costante il flusso in uscita determinato dall'invecchiamento dei soggetti considerati per la definizione delle imprese come "giovanili". Nell'ultimo anno le imprese giovanili hanno comunque faticato in tutta Italia, dove risultano essere 556.840 (il 10,4% del totale), con una contrazione consistente (-4,1%) su tutto il territorio. La quota di tali imprese in Emilia-Romagna, inoltre, risente del peso minore che i giovani hanno nella distribuzione per classi di età della popolazione e del più elevato tasso di occupazione giovanile che riduce il ricorso a forme di auto-impiego.

Ultimo aggiornamento: 14/08/12